

*Al Presidente
dell'assemblea del Partito
Democratico di Novara*

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Opposizione al progetto "Carpignano Sesia 1 DIR" presentato da ENI s.p.a. per la realizzazione del pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi a Carpignano Sesia.

IL COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

PREMESSO CHE

Nel mese di marzo 2012 la società ENI s.p.a. con sede in Roma, Piazzale Enrico Mattei n° 1, ha presentato al Ministero dello Sviluppo Economico istanza di autorizzazione alla perforazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi liquidi e/o gassosi, nell'ambito del Permesso di Ricerca "CARISIO" di cui ENI s.p.a. era ed è contitolare e rappresentante unico;

In data 12 marzo 2012 la società ENI s.p.a. ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi Carisio - pozzo esplorativo denominato Carpignano Sesia 1", presso la Regione Piemonte;

I cittadini di Carpignano Sesia, in data 22 luglio 2012, sono stati chiamati a esprimersi con una consultazione popolare attraverso la quale 955 persone si sono espresse in maniera contraria contro le 69 favorevoli;

A difesa del territorio e contro il progetto di trivellazione sono sorti anche comitati di cittadini e associazioni: un'opera seria e documentata è stata portata avanti dal comitato DNT (Difesa Nostro Territorio);

Contrarietà al progetto è stata espressa anche dalle associazioni di categoria degli agricoltori;

Il Consiglio Comunale di Carpignano Sesia ha deliberato all'unanimità (delibera n° 23 del 31.07.2012) di sostenere la posizione contraria alla realizzazione di attività di ricerca di idrocarburi liquidi e/o gassosi sul territorio del Comune di Carpignano Sesia e molte amministrazioni di paesi limitrofi hanno deliberato assumendo la stessa posizione

Con deliberazione n.40 in data 7.6.2012 il Consiglio Comunale di Novara impegnava "Sindaco e Giunta ad esprimere in tutte le sedi competenti la contrarietà dei cittadini novaresi al progetto di perforazione dell'ENI a Carpignano Sesia ed a porre in atto tutti gli interventi necessari a tutelare la qualità dell'acqua della falda a tutela della salute dei cittadini..."

La società ENI s.p.a. ha ritirato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presso la Regione Piemonte in data 26.06.2013 con la motivazione di riproporsi in futuro con un progetto tecnologicamente più avanzato e con lo spostamento dell'ubicazione della postazione in superficie di almeno 5 km;

In data 17 dicembre 2014, ENI s.p.a. ha presentato una nuova istanza di perforazione

CONSIDERATO CHE

Le Amministrazioni Comunali del territorio, in particolare i Comuni di Fara Novarese, Lozzolo, Lenta, Briona, San Nazzaro Sesia, Romagnano Sesia, Prato Sesia, Gattinara, Sizzano, Sillavengo, hanno deliberato unanimemente contro la realizzazione di ogni progetto di perforazione ai fini estrattivi ed altre amministrazioni limitrofe hanno espresso l'intendimento di adottare la medesima determinazione

Anche i rappresentanti del mondo politico sono stati molto attivi ai diversi livelli istituzionali e in maniera trasversale: si sono espressi contro il progetto di perforazione: il PD locale, esponenti della Lega Nord e del movimento Cinque Stelle. Sono state inoltre presentate interrogazioni a livello regionale e nazionale;

Nel corso della recente campagna elettorale per l'elezione del Presidente e del consiglio Provinciale lo stesso candidato Presidente ed i candidati della lista collegata (risultati poi vincitori) hanno espresso la propria contrarietà al progetto

L'area presa in considerazione da ENI per il pozzo esplorativo è di natura collinare e contraddistinta da una forte vocazione agricola. Vocazione che ha portato alla produzione di alcune delle eccellenze maggiori del territorio novarese e piemontese. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla produzione del vino Ghemme DOCG (la città Ghemme è a 8 km da Carpignano Sesia) del vino Gattinara DOCG (Gattinara è in provincia di Vercelli a 12 km da Carpignano Sesia) del vino Fara DOC (Fara Novarese è comune limitrofo e l'ubicazione del pozzo è pressoché equidistante dai centri di Carpignano e Fara) del vino Sizzano DOC (il comune di Sizzano è limitrofo)

La zona, inoltre, è circondata da ampie coltivazioni di riso, prodotto di eccellenza della nostra Regione ed è zona di produzione di miele di eccellente qualità.

A pochi km di distanza, inoltre abbiamo diversi Parchi/Riserve naturali: si pensi al Parco Naturale del Ticino, alla Riserva Naturale delle Baragge (provincia di Biella) o al fiume Sesia (a pochissimi km dai centri di Carpignano Sesia e Fara Novarese) con il Parco delle Lame del Sesia.

Non esistono perforazioni esenti da rischi ambientali;

Nella zona limitrofa al pozzo esplorativo sono ubicate tre fonti dell'acquedotto di Novara (700 metri) e l'acquedotto di Carpignano, mentre a circa 2 km dal pozzo è presente l'unico bacino di acqua utilizzabile in futuro dalla Provincia di Novara (si veda il Piano Provinciale per le attività estrattive della Provincia di Novara tavole 7-10) e si richiama, al riguardo, quanto deliberato dal C.C. di Novara con la deliberazione n. 40/2012 in precedenza citata

Le ricadute economiche evidenziate dalla proponente ENI spa sono assolutamente generiche e non sono quantificate e specificate per entità, tempi etc.

Anche la paventata ricaduta negativa sul piano occupazionale connessa all'ipotizzata chiusura del Centro Oli di Trecate, in caso di mancata realizzazione del pozzo, appare del tutto strumentale. Pur esprimendo doverosa sensibilità nei confronti dei lavoratori del Centro Oli la cui posizione lavorativa non sembra in situazione di pericolo imminente, non ci si può esimere dal constatare che ENI spa abbia l'intenzione di chiudere un centro ricerche di importanza nazionale, un'eccellenza della provincia di Novara, l'Istituto Donegani, e che questo costituisca un segnale inequivocabile della volontà di Eni di abbandonare la ricerca nel campo delle energie rinnovabili non

convenzionali, derivandone una pesante ricaduta negativa sui livelli occupazionali della nostra provincia e sul piano degli investimenti strategici nel settore.

RICORDATO CHE

Ancora vivi nella memoria permangono i momenti ed i successivi effetti dell'esplosione del pozzo TR24 di Trecate del febbraio 1994 quando durante la trivellazione, in fase di esplorazione alla ricerca di petrolio, saltarono le aste di perforazione senza che i sistemi di sicurezza potessero fare alcunché e da 5720 metri di profondità (Il petrolio sul suolo italiano si trova pressoché solo a tali profondità) fuoriuscirono, durante 36 ore, 12600 m³ di petrolio greggio, 1 milione di m³ di Gas, 1 milione di m³ di acqua, e si sparsero su su 25 Km². Insieme ad essi i fanghi di perforazione che si stavano usando per trivellare e IDROGENO SOLFORATO.

Negli anni successivi, altri incidenti, di minore entità hanno interessato l'ovest Ticino provocando danni ambientali ai territori circostanti:

Il 25 aprile 2005 in Località Cascina Rossa, comune di Bernate, in pieno Parco del Ticino , si ruppe l' oleodotto nei pressi del pozzo ENI T18. Non e' chiaro se l' esplosione abbia riguardato il pozzo o l'oleodotto od entrambi: sulla dinamica dell'incidente ci sono pochissime informazioni. Di certo per dodici ore si ebbe un flusso ininterrotto di petrolio nei campi, ma anche nei canali che portano al Ticino.

Altre località hanno subito danni provocati da esplosioni o sversamenti: Cascina Lasso (Morimondo), Cascina Chitola (Vigevano), Boffalora...

AGGIUNTO CHE

L'articolo 34 del Collegato Ambientale, provvedimento che introduce il concetto di green economy nella legislazione italiana, approvato in prima lettura alla Camera dei Deputati lo scorso 13 novembre, promuove in Italia l'istituzione delle "oil free zone" ovvero la "aree libere dal petrolio", quali aree territoriali dove si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili.

La costituzione di aree libere dal petrolio, nelle quali si avviano sperimentazioni, realizzazione di prototipi e implementazione sul piano industriale di nuove ipotesi di utilizzo dei beni comuni, viene promossa dai Comuni interessati, tramite le Unioni di Comuni di riferimento, che adottano uno specifico atto di indirizzo.

Le modalità di organizzazione delle "aree oil free zone" sono rimesse alla legislazione regionale. Al riguardo è prevista, per le Regioni, la possibilità di assicurare uno specifico sostegno finanziario alle attività di ricerca, sperimentazione e implementazione delle attività produttive connesse alla costituzione di tali aree.

Le "aree libere dal petrolio" sono già oggi una realtà concreta. La Valle di Primiero in Provincia di Trento, valle alpina ai piedi del Gruppo Dolomitico delle Pale di S. Martino, recentemente nominate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, sta percorrendo la strada verso la completa sostenibilità energetica ed ambientale attraverso il progetto "Oil free zone". Un'iniziativa sostenuta dalla locale azienda Acsm S.p.a, dalla Comunità di Primiero con le otto amministrazioni comunali e dal Distretto Tecnologico Trentino.

RITENUTO INOLTRE CHE

La vocazione del territorio debba restare quella attuale che mette al centro la filiera agroalimentare insieme con il turismo legato anche alla cultura e alla natura della zona circostante in modo tale si che nel tempo quel territorio contribuisca sempre di più, come le Langhe, a far diventare il Piemonte “meglio della Borgogna” come ha più volte detto il Presidente Chiamparino in campagna elettorale.

La perforazione mette a rischio questa visione

Le decisioni politiche strategiche devono scaturire non solamente da elementi tecnici, ma da considerazioni e visioni di natura politica che hanno a cuore il futuro di un determinato territorio e delle comunità in esso insediate

Le decisioni a forte impatto territoriale non possono essere prese senza il coinvolgimento delle Istituzioni locali ed il consenso dei cittadini direttamente coinvolti

CONSIDERATE E CONDIVISE

le osservazioni di merito sul piano prevalentemente tecnico che vengono allegate e che costituiscono parte integrante del presente documento

ESPRIME

La propria contrarietà alla realizzazione del pozzo esplorativo e ad ogni ipotesi di “petrolizzazione” dell’area

CONSIDERA

Che le “aree libere dal petrolio” rappresentano in questo momento la più interessante opzione di programmazione volta a favorire un sviluppo economico in chiave di sostenibilità del nostro territorio alternativa a quella basata sui combustibili fossili alla base del progetto «Carpignano Sesia 1 dir».

SI IMPEGNA

A porre in essere tutte le azioni necessarie affinché il progetto venga respinto e sia avviato il percorso di costituzione in provincia di Novara delle aree libere dal petrolio

A sostenere in ogni sede istituzionale le posizioni contrarie al progetto già espresse dalle Amministrazioni del territorio, dalle associazioni locali e dai comitati di cittadini.

Osservazioni di merito sul piano tecnico

In relazione al progetto

La documentazione presentata quantifica in minima parte i danni che la perforazione comporterà. Le informazioni trascurano le criticità più acute del progetto in caso di “disastro significativo”.

I piani di rischio e di intervento in caso di incidente non sono adeguati e sufficienti se riferiti alla zona ed agli insediamenti sia produttivi che civili.

Il Piano Territoriale Provinciale di Novara (PTP), ambito di paesaggio n.3 “Fiume Sesia”, colloca il territorio nella fascia collinare, zona di punta dell'agricoltura in provincia di Novara per quanto concerne il mercato vitivinicolo. Visto in questa ottica, il progetto manca di un'analisi, sul lungo periodo dei potenziali problemi in casi di esito minerario positivo.

La definizione di rischio ambientale “medio-basso” relativa al sito prescelto appare superficiale e non sostenuta da valutazioni di carattere oggettivo. In relazione alle valutazioni sugli impatti ambientali le stime qualitative e quantitative conseguenti a parametrizzazioni individuate e stabilite dal proponente sono quantomeno soggettive e necessitano di riscontri ed eventuali conferme da parte di strutture tecniche collegate alle istituzioni territorialmente competenti (ARPA).

In casi di esito positivo è prevista la costruzione di oleodotto per collegamento al Centro Oli di Trecate; pur essendo prematuro un progetto definitivo si ritiene tuttavia fondamentale conoscere almeno il tracciato ed i criteri costruttivi dovendo lo stesso attraversare aree densamente abitate ed urbanizzate, non sottacendo il fatto che l'impianto deve necessariamente attraversare sia la linea dell'Alta capacità sia la sede autostradale e che di tale circostanza non viene fatta menzione in sede di illustrazione del progetto.

L'affermazione “Qualora lo sviluppo del campo richiedesse la perforazione di ulteriori pozzi, questi saranno realizzati effettuando traiettorie direzionate a partire dalla medesima postazione del Carpignano 1 Dir. Pertanto, qualunque sia la dimensione reale del giacimento, come pure la durata del periodo di produzione, non si andranno ad aggiungere porzioni di territorio all'area definita dal progetto attuale. “ si evidenzia molto approssimativa in quanto lo spazio definito dal progetto appare assolutamente insufficiente per una pluralità di pozzi.

In relazione alla posizione

Come già rilevato per il precedente progetto poi ritirato, anche l'attuale collocazione del pozzo è a ridosso delle sorgenti dell'acquedotto di Novara ed è nel bacino di ricarica delle fonti strategiche per le acque del Piemonte. Esiste sicuramente un pericolo di commistione tra le falde freatiche e artesiane, che potrebbero essere inquinate da riversamento dei fanghi o altro conseguente a fenomeni estrattivi e/o di perforazione. Nel piano Territoriale delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte, avente come oggetto “ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO” (allegato 1) si vede chiaramente che il Territorio di Carpignano Sesia si trova completamente in una Zona denominata “Area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano”.

Appena più a sud si rileva una zona denominata “Zona di riserva caratterizzata dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso”. Nella Tavola n° 8 del PTA Regionale rielaborata (Allegato 2) si definisce il perimetro del territorio Comunale di Carpignano Sesia, tratto dalle mappe catastali, ed indicato con un cerchio di colorazione rossa la postazione del pozzo esplorativo; vengono anche indicate con un cerchio di colorazione blu le due sorgenti naturali dell'acquedotto del Comune di Novara, ancora oggi attive ed utilizzate, realizzate agli inizi del 1900 e con un rettangolo marrone la posizione del nuovo pozzo.

La messa in opera di diversi piezometri, come ipotizzato, potrebbe assicurare il monitoraggio dell'andamento delle pressioni di falda su un'area il più vasta possibile, appurando se la depressione

possa dare adito a scambio freatico/artesiano dovuto alla disomogenea distribuzione dell'isolamento argilloso, ma considerando l'importante ruolo che riveste il territorio di Carpignano Sesia nell'ambito dell'approvvigionamento idrico, tale soluzione non può essere ritenuta sufficiente.

Il progetto non tiene conto dell'incremento di traffico cui saranno sottoposte le strade comunali e/o extra comunali percorse dai mezzi di cantiere utilizzati nella realizzazione del pozzo e nella fase di estrazione. Non è stato valutato un piano di viabilità al fine di ridurre al minimo l'impatto inquinante e, non secondario, il rischio di possibili incidenti. Le strade di accesso alla piazzola, non presentano caratteristiche idonee al transito di trasporti speciali.

In relazione alle tutele ambientali

Al di là della descrizione "accademica" relativa ai fluidi di perforazione, non viene definito con esattezza il tipo di fango che verrà utilizzato. Le frasi "Occorre precisare che il programma fluidi potrà essere variato in fase operativa a fronte di particolari esigenze geologiche / operative. In particolare, solo al termine della perforazione del pozzo e delle valutazioni condotte attraverso l'esecuzione dei log elettrici, potrà essere scelta la tipologia di fluido di completamento da utilizzare." Confermano la possibilità di un potenziale utilizzo di altri tipi di fluidi di perforazione che, come è noto, presentano molte criticità e sono altamente inquinanti.

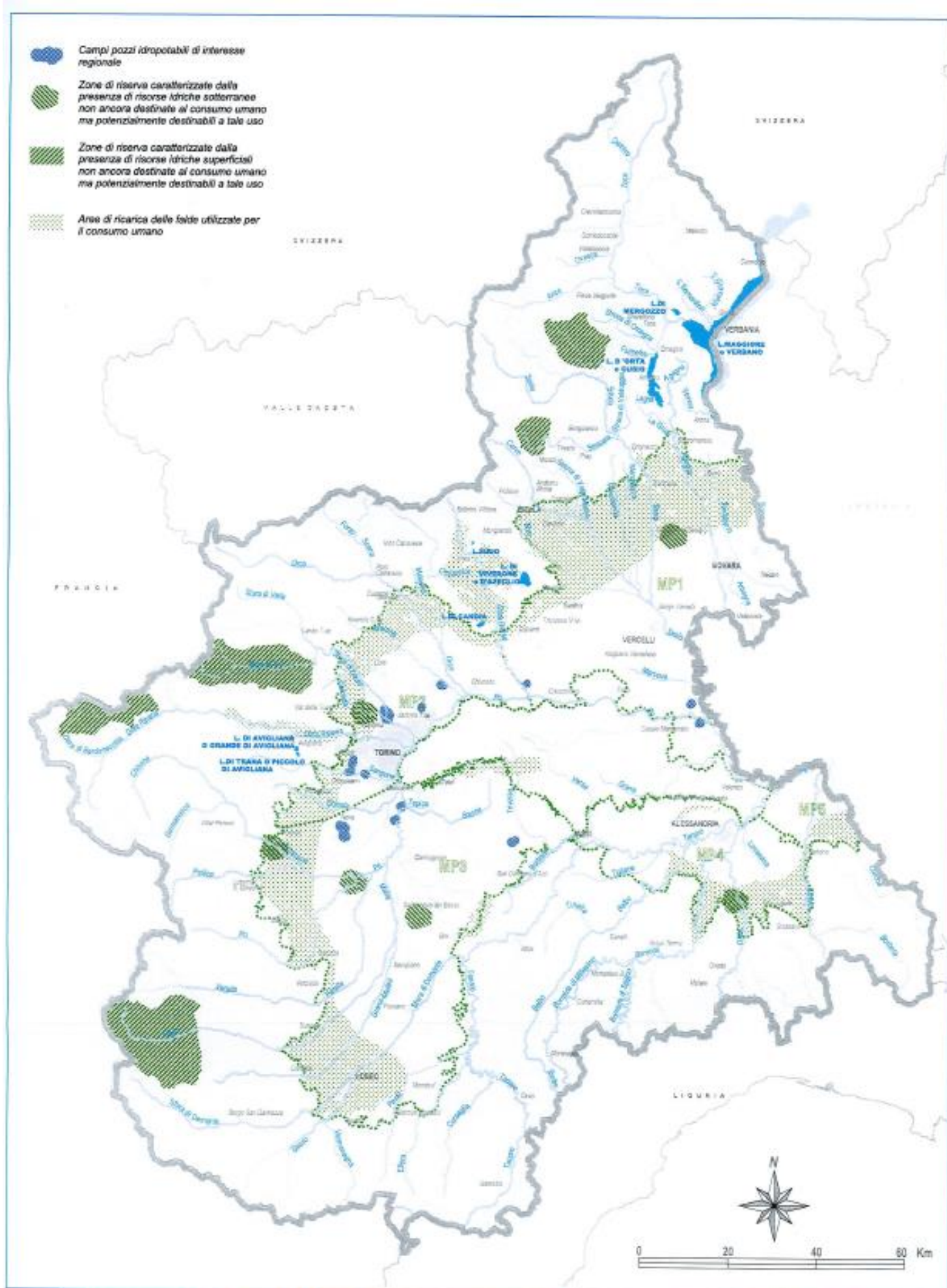
Nel progetto non si approfondisce il problema della degassificazione dei fanghi esausti e non si considera la loro eventuale potenziale nocività (cianuri, solforati, ecc.); non è documentato come avverrà il controllo delle eventuali emissioni.

Numerose perplessità sussistono in relazione alla modalità di smaltimento dei fanghi, subordinata al trasporto su strada, senza che sia stato predisposto alcun piano di viabilità che coinvolga i Comuni interessati

Per la tutela e salvaguardia delle falde di acque potabili superficiali, appare insufficiente l'ipotesi di inserimento del Conductor pipe 30" a 60 mt. Necessitando una profondità minima di 90 mt.

Decisamente non condivisibile è l'affermazione di un impatto trascurabile dell'opera sulle falde così come non sono da ritenersi sufficienti gli approfondimenti relativi alle tutele da inquinamento sonoro, luminoso, vibrazioni, ed emissioni in atmosfera, comprese polveri etc.,

L'impiego di un'illuminazione continua di elevata intensità, che produce nelle ore notturne un effetto di luce crepuscolare, risulterà dannoso per il mantenimento del bio-equilibrio della fauna presente nella zona essendo il sito di trivellazione adiacente ad aree con varietà di specie animali e vegetali tra i più rappresentativi fra quelli presenti in territorio.



-  Campi pozzi idropotabili di interesse regionale
-  Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso
-  Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso
-  Area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano

